

Dichiarazione dei giovani delegati di tutta l'Europa presso la Terza Assemblea Ecumenica Europea (EEA3), concordata durante l'incontro dei giovani delegati del 27-30 luglio a St Maurice, Svizzera, e durante l'incontro tematico dell'EEA3 del 5 settembre 2007

I giovani cristiani rappresentano il rinnovamento della vita del processo conciliare per la giustizia, la pace e l'integrità del creato. I risultati dell'EEA2 (Graz, 1997) devono essere implementati e ulteriormente approfonditi durante l'EEA3, prendendo spunto dalla *Charta Oecumenica*. Di conseguenza, raccomandiamo ai delegati le seguenti assunzioni d'impegno.

Unità

Unità non significa uniformità, può invece esistere come unità nella diversità. Ci impegniamo a incontrare le altre denominazioni e tradizioni con apertura di mente e di cuore. Un esempio è il Movimento Giovanile Ecumenico, che unisce giovani di tutte le denominazioni nella sequela di Gesù Cristo. Questi giovani, uomini e donne, non sono il futuro delle Chiese, bensì il presente.

Spiritualità

Riconosciamo che la spiritualità è un'espressione della fede in tutte le sue varietà. Ci impegniamo a intraprendere un dialogo aperto sulla spiritualità tra partner a livello paritario, tenendo conto che, non soltanto per i giovani, la varietà della vita spirituale costituisce un'importante colonna della fede.

Testimonianza

Chiediamo alle Chiese di smettere di competere fra loro e cominciare a vivere davvero il Vangelo. Infatti, non rendiamo testimonianza alle dinamiche di potere nelle nostre Chiese, ma a Cristo. Ci impegniamo a non concentrarci sulla controversia fra testimonianza verbale e non verbale: azione e parola dovrebbero procedere tenendosi per mano.

Europa

Ogni persona è stata creata da Dio e come tale ha dignità e valore. Insistiamo quindi affinché le Chiese e gli Stati dell'Europa prendano posizione a favore della tutela dei diritti umani. Questo costituisce il fondamento per costruire un'Europa secondo le necessità della gente.

Migrazione

La migrazione è un dato di fatto che deve essere riconosciuto e affrontato con l'idea della dignità umana, dell'ospitalità e del diritto alla libertà di movimento. La mobilità e la libertà di movimento, tuttavia, sono rimasti un privilegio dei cittadini dei paesi membri dell'UE. Ci impegniamo a combattere le barriere (restrizioni nella concessione dei visti, differenze sociali e limitazioni finanziarie) che devono affrontare sia le persone che provengono dai paesi dell'UE che non dell'UE e a rendere possibile e promuovere un dialogo su un livello paritario, ecumenico ed europeo.

Religioni

La diversità delle religioni ha modellato la coesistenza delle persone in Europa. Ci impegniamo ad assumere Sibiu come punto di partenza per un rinnovato dialogo interreligioso. L'esito di questo processo sarà caratterizzato da una dichiarazione comune simile alla *Charta Oecumenica*.

Creazione

Dio è il creatore del mondo in cui viviamo e di cui facciamo parte. Invece di vivere responsabilmente, però, noi contribuiamo – a causa di uno stile di vita insostenibile – ai disastrosi sviluppi nell'ambiente, come il cambiamento climatico.

Ci impegniamo a ripensare il nostro stile di vita in conformità con la testimonianza biblica. Questo dovrà essere fatto tramite iniziative concrete, quali l'acquisto di prodotti dal commercio equo e

solidale, l'uso di fonti di energia rinnovabile, la riduzione delle emissioni di carbonio e il cambiamento dei nostri modelli di consumo verso uno scenario compatibile.

Pace

La pace non è un semplice concetto; può essere vissuta a livello personale, a livello ecclesiale e nelle relazioni fra le Chiese e i governi. La pace riguarda in primo luogo il nostro atteggiamento personale: se la nostra anima non è in pace, non possiamo raggiungere la pace con gli altri.

Ci impegniamo a “combattere” il commercio delle armi sostenuto tacitamente e a portare avanti una lobby permanente contro le aziende che fabbricano armi. Come controparte dell'Agencia Militare Europea, chiediamo l'istituzione di una Agencia Europea della Pace.

Giustizia

In quanto parte della società, le Chiese sono anche parte dei sistemi di ingiustizia.

Ci impegniamo a rispondere alle esigenze e alle necessità del nostro prossimo per una maggiore giustizia in tutto il mondo, a far sentire forte la nostra voce di dissenso nei confronti delle politiche oppressive nell'ambito della migrazione e riguardo alla supremazia dei paesi industrializzati nell'interazione globale, a promuovere pari opportunità in materia d'istruzione per ogni donna e ogni uomo come fondamento della loro potenziale autonomia (empowerment).

Sottolineiamo la necessità di proseguire il lavoro per l'accompagnamento e la realizzazione di tali impegni come obbligo nei confronti di noi stessi, dei delegati dell'EEA3 e degli organismi direttivi delle Chiese. Questo non costituisce soltanto la condizione preliminare per la motivazione e l'ulteriore lavoro con i giovani ecumenisti, ma costituisce il segno dell'affidabilità del movimento ecumenico.